

Direzione ed Amministrazione: Udine,
Via della Prefettura, 10. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60, in terza pagina
sopra la firma 40, dopo la firma 30, in
quarta pagina 20. — Per gli avvisi ri-
petuti si fanno ribassi di prezzo.

Nonne luvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semes-
tre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO-
anno L. 30 — semestre L. 15. — Le
associazioni non disette si intendono
rinnovate. — Non si restituiscono i ma-
noscritti. — Lettere e pieghi non affran-
cati si respingono.

Santa povertà

E' il titolo d'un trafiletto comparso
sabato sul *Friuli*. In esso si sciorinano
davanti al pubblico e all'inclita i valori
favolosi posseduti dalle congregazioni
francesi.

Verso la metà di gennaio noi ci siamo
occupati della questione in due numeri
successivi del *Crociato*. In quelli face-
vamo notare come il conte d'Hassauville
— riferendosi a una relazione del
ministro Chochoy — dimostra quei
valori assai esagerati, e prova che in-
vece di sorpassare il miliardo, ne rag-
giungono a mala pena la metà. D'al-
tronde, facevamo ancora conoscere come
le congregazioni religiose con quei va-
lori assistevano alla cura di oltre ot-
tantatremila fanciulli, di diciasettemila
vecchi od infermi e di sette mila pazzi
od incurabili.

Ora il *Friuli* — un po' in ritardo,
a dire il vero — riporta in forma det-
tagliata i valori posseduti da ciascheduna
congregazione. E questo ci porge occa-
sione di ricordare un fatto per dargli
una risposta.

Un redattore della *Borgogna*, per dare
una risposta eloquente agli ebrei, ai
massoni, ai socialisti e ai liberali, che
vogliono a ogni costo approvata la *legge
ladra* contro le congregazioni religiose,
ne ha pensata una di bellina.

In tutte le principali città e borgate
della Francia si vedono di questi giorni
appiccicati sui muriccioli e sui colonnati
dei grandiosi manifesti con tanto di cifre.

La gente curiosa va a vedere cosa
ci sia e legge una bella esposizione delle
ricchezze degli ebrei francesi!

Lo scrittore espone difatti al pubblico
francese tutto quello che posseggono in
capitali, fondi, case, rendite i principali
ebrei della Repubblica. Sono somme vi-
stose, però indiscutibili giacchè tolte dai
registri dello Stato, dalle tavole del ca-
tasto. La ricchezza è ingente, gli ebrei
in Francia sono potentissimi.

Onde conchiude il valoroso scrittore
così: I membri delle Congregazioni reli-
giose sono in cifra rotonda in Francia
160,000. Di tutta la facoltà complessiva
delle Congregazioni vengono sopra cia-
scun individuo non 3500 franchi, come
erroneamente dice il Governo, ma sol-
tanto un paio di centinaia di franchi.

Ma dall'altra parte vengono *sei mi-
liardi* sopra sei famiglie di ebrei fran-
cesi, ossia 1500 milioni per ogni fami-
glia! A questo capitale corrisponde la
rendita annuale per ciascuna delle sei
famiglie di 270 milioni, ossia la baga-
tella di oltre centomila franchi al giorno.

E che uso ne fanno cotesti ebrei delle
loro ricchezze senza fondo?

Le Congregazioni religiose con quello
che hanno di rendita mantengono ospedali,
orfanotrofi, istituti di beneficenza in
grandissimo numero. Ma di quei nove
miliardi di capitale, di quei 270 milioni
di rendita ogni anno, che cosa fanno di
bene pel popolo, per la Francia quelle
famiglie ebrei?

Bravo, il redattore della « *Borgogna* »,
bravissimo il compilatore di quel ma-
nifesto.

Gli ebrei che dal medesimo si sen-
tono terribilmente scottare, gridano,
chiamano aiuto! I due giornali « *Auto-
rità* » e « *Soleil* » hanno già detto che
con quella pubblicazione appiccicata su
pei muri si aprono un po' troppo gli
occhi alla marmaglia sempre pronta a
far del male e che quel pezzo di carta
l'aizza contro i ricchi.

L'iniziativa, dicono quei giornali, è
pericolosa e potrebbe mettere in peri-
colo le famiglie ebrei « denunciate ».

E mettere in pericolo le Congrega-
zioni religiose « denunciate » dal Gover-
no è una cosa da nulla? lecita forse?
Ma se non vi piace che al popolo, alla
« marmaglia » si facciano conoscere le
sostanze immense, le rendite vistosis-

sime degli ebrei, e perchè lo fate voi
a danno delle Congregazioni?

Quel manifesto farà senza dubbio
molto del bene. E' stata una bomba ben
scagliata nel campo avversario, che noi
ora raccogliamo per iscagliarla a nostra
volta nella redazione del *Friuli*.

Notizie Vaticane

I ricevimenti del corpo diplomatico.

Roma, 24. — Ieri hanno avuto principio
in Vaticano i ricevimenti del corpo di-
plomatico per la presentazione degli au-
guri dei rappresentanti delle varie na-
zioni, in occasione dell'incoronazione del
S. Padre.

Udienza.

Roma, 24. — Ieri Sua Santità ha ri-
ceivuto in privata udienza Mons. Dochi
Abate di S. Alessandro d'Oroschi in Al-
bania.

Per il due marzo.

Roma, 24. — Il due marzo il S. Col-
legio dei Cardinali residenti in Curia
sarà ricevuto dal S. Padre, per gli au-
guri in occasione del ventesimoterzo an-
niversario della sua creazione ed incoro-
nazione al Pontificato.

Un decorato della croce « pro ecclesia et pontifice ».
Roma, 24. — Il sig. Edoardo Martinetti
corrispondente da 14 anni della *Biella
Cattolica* è stato insignito della « Croce
pro ecclesia et pontifice ».

Il giubileo sacerdotale del cardinale Oreglia.

Roma, 24. — Ieri il cardinale Luigi
Oreglia di S. Stefano Decano del Sacro
Collegio, Camerlengo di S. R. Chiesa, e
per creazione il più antico dei cardinali
viventi, ha celebrato il suo Giubileo Sa-
cerdotale ricorrendo il 50° anniversario
della sua prima messa.

I giornalisti cattolici belgi dal Papa.

Roma, 24. — L'associazione dei giorna-
listi cattolici del Belgio, come fa già da
parecchi anni, invierà una numerosa rap-
presentanza al pellegrinaggio che l'Al-
leanza Cattolica Belga condurrà a Roma
nel prossimo aprile.

Il soggiorno a Roma dei pellegrini
sarà dal 22 al 27 aprile. Nell'andata e
nel ritorno i pellegrini visiteranno le prin-
cipali città d'Italia.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza)

Roma, 23 febbraio.

La soluzione della crisi secondo Brunialti.

(avv. d. c.) Quell'acuto osservatore
politico che è Attilio Brunialti constatava
in un giornale mattutino di ieri che la
crisi ministeriale è stata risolta in guisa
tale da non lasciar alcuno pienamente
soddisfatto, e da non potersi considerare
come una soluzione durevole e corretta.
« Eppure non poteva essere diversa » ag-
giunge desolatamente il Brunialti, attri-
buendo la cagione della decadenza del
nostro parlamentarismo al microbismo di
Montecitorio, dove gli esclusi al potere
non cessano di brontolare finchè non
hanno scavata la fossa ai favoriti della
sorte di oggi. Quell' « Eppure non poteva
essere diversamente » vale un però: ri-
conosce il Brunialti infatti che tale mi-
crobismo non è, come in altri paesi, un
episodio della vita politica di alcuni, ma
la storia addirittura dei nostri uomini di
governo, i quali, anche con tutte le buone
intenzioni che potessero avere personal-
mente, non possono sbrigarne. Nondimeno
il Brunialti s'illude coll'attendere lo
specifico dall'Inghilterra, il paese clas-
sico del regime parlamentare. La decadenza
del nostro sistema parlamentare non è
prodotta soltanto dai microbi di
Montecitorio: tale microbismo non è che
una conseguenza del peccato originale
del liberalismo, il quale, non essendo
che un'emanazione ufficiale della grande
setta cosmopolita che ha innalzato nel
mondo, — ma da noi particolarmente —
lo standard della ribellione contro Dio
e la sua Chiesa, non può essere sibi-
bondi di giustizia, come essa ci viene pre-
posta da una legge che i nostri uomini politici
disconoscono, amando meglio le tenebre
che la luce. Tanto è vero che il libera-
lismo non è buono che a trovare rimedi
ciarlataneschi ai nostri malanni politici,
poichè non conosce la natura delle pi-
aghe che lo straziano, e mentre il Papa
da esperto medico, non illudendosi sulla
profondità del male, ne addita l'estremo
e unico rimedio col volere che i cattolici
non entrino a far parte della vita poli-
tica in comunione di elementi deleteri
della sana amministrazione del paese, il
liberalismo italiano di ogni gradazione

ignora mali e specifici — per quanto
creda di esserne in possesso — e non è
in grado di scrivere altra ricetta che
quella del Menckeno: *Si vis sanari de
morbo nescio quali, — Accipias herbam, sed
quam vel nescio qualem; — Ponas nescio quo,
sanabere nescio quando.*

Il disegno di legge sul divorzio.

L'on. Berenini, a quanto annunziano
i giornali liberali, presenterà prossima-
mente alla Camera un progetto di legge
in favore del divorzio. Il momento non
può essere più propizio, data l'intonazione
massonica dell'orchestra ministeriale.
E' pertanto necessario che i cattolici
si scuotano e gridino forte contro
l'attentato che si minaccia con tale disegno
di legge all'indissolubilità del matrimo-
nio, del quale s'intende distruggere il
carattere essenzialmente religioso ed
etico, al fine di sconoscere la famiglia
per far sovrivere dalle sue fondamenta
la società, di cui la famiglia è cardine.
Se vi sorgessero dalle loro tombe i saggi
giureconsulti di Roma, quale lezione da-
rebbero a codesti nanerottoli, che preten-
dono di insegnare alla Chiesa, dove il
diritto sta di casa!

Le Naiadi di piazza delle Terme.

Iersera seduta tumultuosissima al Cam-
pidoglio, per fatto della bordaglia quin-
zagliata dai soliti pescatori sul torbido,
come riscontrerete nei giornali romani
di stamattina. Ma, dopo lo splendido di-
scorso del consigliere Giovenale, che ri-
levò la necessità di ricondurre l'arte de-
corativa a un indirizzo più serio, avver-
tendo gli artisti che non tutto è permesso,
e che mentre l'arte classica idealizza la
forma, la naturalistica invece riproduce
il vero, senza curarsi, trascurandola anzi
a bella posta, la castigatezza, — il buon
senso prevalse coll'ordine del giorno Teso
che invita il sindaco a voler provvedere
per l'eventuali modificazioni dei gruppi
del Rutelli.

Il pulcino della Minerva.

Dall'obelisco di Piazza della Minerva,
sorretto da un elefante, che i romani
battezzarono col nome di *pulcino della
Minerva* (a significazione probabilmente
della potenza del cervello dei grandi uo-
mini che soprasseggono alle cose della
P. I. che ha il suo Ministero in quella
piazza), iersera è stata rimossa la bella
croce che ne decorava la sommità. E' un
sconcio per l'arte, senza considerare
che alla vista della croce anche l'assas-
sino si segna da lontano.

Cose di Corte e di Governo

Per i ministri dimissionari.

Roma, 24. — Fra i decreti che il Re
firmò stamane vi sono quelli che resti-
tuiscono gli on. Gianturco, Fusinato, Pan-
zacchi e Rava rispettivamente alle cat-
tedre universitarie a Napoli, Torino, Bo-
logna; quello che restituisce Saracco e
Finali all'ufficio di Presidenza del Se-
nato, quello che nomina Pais a direttore
del Museo di Napoli come già vi ho
annunciato.

Un pazzo che vuole parlare col Re.

Roma, 24. — Venne arrestato presso
il portone di Montecitorio certo Angelo
Sassi vivandiere di fanteria, che diceva
di voler fare rivelazioni su un complotto
contro il re. Riconosciuto pazzo, venne
trasportato al Manicomio. Il disgraziato
era stato già per qualche tempo rinchiuso
in un manicomio a Genova.

Il presidente della Società Geografica.

Roma, 24. — Della Vedova fu rieletto
Presidente della Società geografica.

Lavori nelle Puglie.

Roma, 24. — I ministri del Tesoro,
delle Finanze e dei Lavori Pubblici, ri-
uniti a consiglio, coll'intervento di Zanar-
delli e di Giolitti deliberarono alcuni
lavori nelle Puglie, per alleviare quelle
popolazioni. La notizia ha favorevolmente
impressionato.

Chi rappresenterà il Re ai funerali di Verdi.

Roma, 24. — Il conte di Torino rap-
resenterà il Re ai funerali di Verdi a
Milano.

Una visita di Zanardelli ai sindaci di Roma.

Roma, 24. — Stamane l'on. Zanardelli
resistì la visita al Sindaco principe Co-
lonna trattenendosi con lui in lunga con-
versazione sui lavori della capitale.

Un regalo del Re.

Roma, 24. — S. M. il Re ha ultima-
mente regalato un orologio d'oro colle
cifre e corona reale al sott'ufficiale dei
corazzieri Di Tomaso Giovanni fratello
del parroco di Ariis.

Note e commenti

La non si confonda.

Il nuovo cronista (a Udine porta il nome
di nuovo uno dei caffè più vecchi) di
Codroipo manda alla *Patria del Friuli*
una difesa negli appunti da noi mossigli
martedì: ma non difende, perchè confonde
e si confonde.

Difatti, noi non facemmo appunti alla
Patria, perchè dava relazione delle con-
ferenze Rondani, ma perchè le approvava
entusiasticamente a mezzo dei suoi cor-
rispondenti. Fra il riferire e l'approvare ci
corre assai. Così del nuovo cronista noi
stigmatizzammo il lirico preludio: « bene-
detta la sua parola ecc. »

Nè il *Crociato*, nè crediamo il *Giornale
di Udine* hanno detto poi che il Rondani
è un ignorante in geografia; essi hanno
riferito che il Rondani nella sua confe-
renza aveva detto « essere Basilea di confine
tra l'Italia e la Svizzera ». Questo il
nuovo cronista doveva smentire.

Il *Crociato* ha detto parergli fino as-
surdo che un socialista — o giù di lì —
presti il suo servizio a un foglio moderato
e che questo si serva di socialisti per
corrispondenti. Il nuovo cronista do-
veva negare di essere per lo meno un
socialista e non prenderla alla larga
col dire che « uomini di diverso colore po-
litico e di opposti criteri economici, pre-
feriscono mandare i loro scritti » alla
Patria in omaggio al suo esemplare con-
tegno che la rende... niente di nessuno
e tutta di tutti.

In fine, è vero che il *Crociato* disse che,
come sempre, loderà il bene dovunque
si trovi, anche nei socialisti; ma non disse
mica di fare o di permettere ad altri di
fare per mezzo suo propaganda di socia-
lismo? Qui sta la differenza sostanziale
fra il *Crociato* e la *Patria*, fra noi e il
nuovo cronista, differenza che purtroppo
non ci permette — come vorrebbe il *cro-
nista* — di stringerci in amoroso amplesso
e di acclamare alla fratellanza universale!

A proposito di fratellanza.

Nel Paese di sabato si legge un tra-
filetto di Leone Tolstoj, intitolato « Siamo
fratelli ».

Di quello riportiamo qui i seguenti
brani:

« Siamo fratelli; ma intanto tutte le
mattine mio fratello e mia sorella mi
rendono i servizi più bassi che si possono
immaginare... »

Siamo fratelli; ma tutte le mattine bi-
sogna che io abbia il mio sigaro, lo zuc-
chero, lo specchio, i fiammiferi, ecc.;
tutte cose la cui fabbricazione ha costato
la salute di mio fratello e della mia so-
rella; io lo so, ma ciononostante non
ne smetto l'uso. Tutt'altro... »

Siamo fratelli; ma io costringo mio
fratello a pagarmi per tutti i servizi che
gli rendo sia scrivendo libri per lui, sia
ammaestrandolo, sia prescrivendogli come
medico una medicina. »

Appena letto, ci siamo domandati:
« Ma perchè il Paese riporta a propria
condanna quel trafiletto di Tolstoj? »

Di fatti, i signori del Paese proclama-
no la fratellanza universale, ma intanto
tutte le mattine i loro fratelli e le loro
sorelle rendono loro i servizi più bassi.

Proclamano la fratellanza universale,
ma intanto bisogna che abbiano il loro
sigaro, lo specchio, la profumeria, la pel-
liccia e il caffè e la birra e il quarto del
buon vino — tutte cose la cui fabbrica-
zione ha costato la salute dei loro fra-
telli e delle loro sorelle.

Proclamano la pace universale, ma
intanto costringono il fratello e la sorella
a farsi pagare per tutti i servizi che gli
rendono, sia scrivendo su carta bollata,
sia difendendo nelle aule giudiziarie,
sia dandogli un consiglio legale, sia am-
maestrandolo... E si potrebbe continuare
per tutti i capitoli.

Come mai dunque il Paese ebbe un
quarto d'ora così infelice da riportare il
« Siamo fratelli » di Tolstoj?... Tolstoj
che poteva dirlo e scriverlo, perchè il
bizzarro russo — benchè conte — veste
alla misera, lavora da sé il suo campo,
da sé cuce il suo vestito, fa da sé le scarpe,
si prepara il desinare... insomma per sé
non domanda ad alcuno un servizio.
Ma i signori del Paese?... »

A Maiano.

Ieri a Maiano il dott. Giuseppe Brosola
tenne una conferenza sulla prote-
zione degli emigranti. Si colcolano a un
migliaio gli uomini intervenuti alla con-
ferenza.

Per oggi basti quest'accenno; domani
daremo relazione un po' ampia e ci sarà
materiale anche per commenti, essendo
che alcuni *farabutti* — non di Maiano —
commisero la suprema abiezione di ec-
citare qualche disordine.

CRONACA DELLA STAGIONE

Quando cesserà il freddo.

Parigi, 24. — L'ufficio meteorologico
centrale di Parigi prevede un prossimo
raddolcimento di temperatura, quantun-
que aggiunga che la stagione meteoro-
logica è ancora incerta e non permette
previsioni sicure.

Teatro popolare.

Ecco una cosa che manca e che può
sorgere. Quando la letteratura divenne
cosa aristocratica ponendosi per fine il
diletto delle classi nobili, ricche, colte
che in essa trovarono semplicemente uno
de' tanti modi di spassarsela, si cominciò
a dimenticare che anche il popolo aveva
un'intelligenza e un cuore capaci di go-
dimenti artistici, e che l'arte era fatta
per qualcos'altro che per prestare un
comodo cuscino agli ozi signorili; ella,
la grande rivelatrice del bello, ella estrin-
secazione vitale dell'energia umana e
perciò molla vitale di progresso e di mi-
glioramento. Che ne avvenne? Decadde
semplicemente. Decadde nella ricerca di
effetti artificiali spinta dalla necessità di
soddisfare alle esigenze di una vita ar-
tificiosa. E' ciò che succede in tutte le
cose.

Un gaudente sazio di cibi prelibati esi-
gerà sempre novità più solleticanti il pa-
lato, fino a snaturare gli elementi neces-
sari alla nutrizione.

Ora nella rivelazione de' bisogni popo-
lari con cui comincia il nostro secolo,
bisogna che anche l'arte popolare risorga.
E l'espressione più popolare dell'arte è il
teatro. Venga dunque il teatro popolare a
riprendere la grande tradizione cristiana
medioevale e comunale, quando i baldi po-
polani davano alle rappresentazioni quel
carattere ieratico che lasciava scorgere le
loro origini, e sostenevano oggi le parti di
Pilato o del Redentore, de' Magi o di Erode
sulle libere piazze delle nostre città, per
slanciarsi domani al suono della cam-
pana, intrepidi soldati, a difendere il co-
mune minacciato. L'arte allora era parte
integrante della vita popolare, espressione
del genio del popolo, e nello stesso tempo
fuoco fecondatore di energie sane e di
alta educazione civile.

Io sono intimamente persuaso che nella
nuova azione popolare cristiana alla quale
ora più che mai attende la chiesa con
quella divinazione de' bisogni di tempi
a cui s'improntò sempre l'opera sua
nella storia, l'arte, e specialmente il teatro,
deba avere una parte importantissima.
Se il popolo ha de' bisogni economici
ha anche de' bisogni artistici.

Migliorare la sua condizione materiale,
sta bene; ma è bene farlo partecipare
anche a tutte le sorgenti della vita spi-
rituale che non potranno (facendo le cose
a modo) se non sviluppare i buoni germi
dell'anima sua, e dargli una coscienza
più ampia del suo genio e delle sue e-
nergie latenti. E il teatro — la forma
d'arte più accessibile al popolo — potrà
cooperar molto a questo: impedendo dal-
l'altra parte che il popolo si snervi e si
corrompa in quei divertimenti, così estesi
anche fra noi durante il carnevale, dove
nulla può esplicitare se non le brutali
forze di un'animalità senza pensiero.

Fu un tempo in cui io — ad onta di
tutta la storia comunale — ero un in-
credulo delle attitudini popolari pel
teatro. Molti fatti m'hanno fatto ricre-
dere. Per ricordarne uno, dirò che ho
avuto il piacere di assistere una di que-
ste sere al *San Pancrazio* nel teatrino
dell'oratorio Mariano di Gemona diretto
dagli egregi padri Stimmatini. Un tea-
trino modesto ma molto ben messo. Gli
scenari, opera di bravi pittori gemonesi,
erano anzi addirittura splendidi. Una sala
romana magnifica: paesaggi deliziosissimi.
Dell'esecuzione si deve dire molto
molto bene: non mi sarei certo aspettato
tanto. E quando rilettevo che la maggior
parte di que' giovani attori erano arti-
giani, e li sentivo far sprigionare tanta
onda di sentimento da quel dramma
sulla cui debole tela l'autore, il nostro
Pancini, ha gettata tanta ardezza di poesia,
tanta densità di affetto; quando ve-
devo assimilata da quelle anime tante
elevatezze di pensiero, io benedissi dal-
l'intimo del cuore que' buoni padri che
avevano saputo scavare così fondo in quei
cuori e evocarne i germi buoni e vigo-
rosi. E per connessione d'idee pensai ad
altri buoni preti che facevano il medesimo.
Pensai a Buia, a S. Paolo e... vorrei
far una lunga enumerazione, ma la
memoria non mi aiuta. Non voglio
però omettere, o amico Don De Santa
che tra le nevi di Forni di Sopra hai
ordinato il teatro a società filodrammatica;
pensasti forse alle confraternite dei lau-
desi del trecento?

Immensi sono i vantaggi che può dare
un teatro popolare educativo. Pensiamo
che anche il popolo ha bisogno di diver-
tirsi, e il divertimento se non glielo
danno i buoni, glielo danno... gli im-
presari delle feste da ballo. E uno. Pen-
siamo che il popolo deve essere educato
cogli esempi di moralità e anche di
eroismo a pensare cristianamente, e ha
bisogno di trovare nella storia e nella
vita la pratica di quelle verità morali
che ode nella Chiesa. E due. Pensiamo
che il popolo per non corrompersi ha
bisogno di occuparsi. Occupiamolo in
qualche cosa di geniale ne' suoi brevi
riposi e sarà tanto di guadagnato... ah!
non negli ozi. E tre. Pensiamo in fine
che l'arte è cosa di tutti e al banchetto
dell'arte possono, più o meno, partecipar
tutti: siamo dunque caritatevoli di un po'
d'arte col povero popolo che è affamato

anche di piaceri artistici sani. Gli esempi che ho citati le rappresentazioni a cui ho assistito mi provano che immensi tesori di sentimento si annidano nei cuori popolari: basta soffiarsi sopra: si desteranno.

E concludendo io penso: I rozzi misteri medioevali, le rappresentazioni goffe e primitive a fianco delle cattedrali gotiche, si svolsero ne' prodigi artistici di Calderon e di Sakespeare. Il piccolo germe del teatro popolare e rustico che noi poniamo oggi, non potrà essere domani l'albero gigantesco del teatro... no, anzi dell'arte cristiana? Però che omai il popolo non può avere un avvenire bello e santo se non sulla via che Leone XIII segnò. L'arte è anch'essa legata a questo avvenire.

Elio Gulléri.

CONGRESSI E CONFERENZE

Il deputato Celli parla sulla malaria.

Mantova, 24. — Ieri al teatro Scientifico, presenti le autorità politiche, civili e militari, il deputato Celli tenne una conferenza sulla malaria vivamente impressionando il scelto uditorio. L'oratore espone i partiti politici, le autorità e le associazioni popolari ad una azione energica, concorde per ottenere la bonificazione dei laghi ed il completo atterramento dei fertilizzanti i cui fossati costituiscono nidi di zanzare infette. Domani si costituirà il comitato contro la malaria.

Una conferenza di Semeria.

Firenze, 24. — A beneficio dell'infanzia sofferente, il P. Giovanni Semeria, Barnabita, tenne ieri al Circolo artistico una conferenza sulla evoluzione della lirica religiosa italiana nel diciannovesimo secolo, alla presenza di un pubblico sceltissimo, tra cui si notavano molti letterati ed artisti. Il conferenziere fu assai applaudito.

Il prof. Toniolo e l'enciclica 'Graves'.

Bergamo, 23. — Ieri l'altro il prof. Toniolo tenne una splendida conferenza sull'enciclica Graves de communi. L'oratore fu vivamente applaudito. Della conferenza daremo nei prossimi numeri un largo sunto.

SINISTRI DEL MARE

Un vapore affondato. — 122 annegati.

San Francisco, 23. — Il vapore City Of Rio Janeiro proveniente da Hong-Kong diretto ad Honolulu affondò ieri alle 5 di mattina avendo urtato in uno scoglio all'entrata del porto; aveva 29 passeggeri di cabina, 150 passeggeri di altre classi e 140 uomini di equipaggio. I morti superano i 150. La maggior parte delle vittime sono operai italiani diretti ad Atlantic City. Gli ufficiali fecero tutto il possibile per organizzare il salvataggio, ma causa il terribile panico soltanto tre barche poterono giungere in salvo. Fra i morti si trova il capitano.

San Francisco, 23. — Nel naufragio del vapore City Of Rio Janeiro vi furono 122 annegati; 79 si poterono salvare. Il carico della nave è valutato a mezzo milione di dollari. La nave conteneva una cassa forte con 600.000 dollari in moneta metallica.

Gli avvenimenti in Cina

I cinesi attaccano i tedeschi.

Tientsin, 24. — Parecchie centinaia di soldati regolari attaccarono il 21 febbraio un distaccamento di 50 tedeschi all'ovest di Pastingfu. Un tedesco fu ucciso e 7 feriti, vi furono 200 cinesi fra morti e feriti.

Berlino, 24. — Waldersee telegrafa da Pechino, 23. Un attacco dei cinesi contro dei distaccamenti che si trovavano in ricognizione provocò il 20 febbraio un combattimento fra la colonna Hoffmeijer e tremila soldati cinesi presso Kung-Chang. Un tedesco è rimasto ucciso e sette feriti, di cui 2 gravemente; i cinesi ebbero 200 morti e perdettero 2 bandiere. Un altro distaccamento tedesco prese d'assalto la gola di Antusuling; un tedesco morto e due feriti.

12 APPENDICE

Colpe ed espiasioni

— Signore, diss'egli, questo è troppo per morire e poco per vivere.

— Amico mio, gli risposi, non spetta a me aver cura di te. Mi pare però che il gin non ti sia mancato (puzza d'acquavite).

Ciò detto, stava prendendo le rodini, quand'egli le serrò in pugno e mi disse in cattivo tedesco:

— Io mi vi sono abituato per dimenticare tutti i dolori che mi ha cagionati sua figlia Richenza Meraim.

— Dio di misericordia! sciamò Eufrosina.

— Mi parve d'essere stato colpito dalla folgore, riprese il conte, ed esclamai:

— Chi siete? dov'è Richenza?

— Io sono il pittore William Sikler e Richenza è mia moglie, ma ahimè! da molti anni mi lascio per seguire un'altro ed io a poco a poco son caduto in miseria e mi abituai al gin, per soffocare il dolore avuto per lei, per i figli e per me stesso.

— Ma dov'è Richenza?

— Nel so. Nel 1844 la lasciai a Roma, io venni a Parigi, poi passai nel Belgio, poi qui, né mai udii parola di lei.

Ad un tratto fu sorpreso dalla tosse ed un'onda di sangue sgorgò dalla sua bocca

Lettere svizzere

(Nostra corrispondenza)

Lucerna, 23 febbraio.

Risveglio cattolico e furie radicali contro il clero — La condanna del cons. Jaeger — Un francescano apostata — Comincia la decadenza della Svizzera? — G. Scartazzini — Una sconfitta dei conservatori — Il « Crociato » del lunedì....

Un consolante cattolico risveglio notasi nei cantoni di Soletta, Argovia, S. Gallo, Ginevra, Friburgo e Berna; e la radice che ormai credeva d'aver costretti i cattolici a rannicchiarsi timidi ed impauriti nelle loro case, chiese e sacristie, li vede invece uscire picchiamati arditi e operosi. La mentovata, ma non lodata né lodevole radice, non sapendo con chi pigliarsela, s'avventa furiosa contro il clero, che fa opposizione alla propaganda dei suoi diarii ed ebdomadarii, nei quali continuamente si attaccano, una per una ed in globo, tutte le istituzioni della santa Chiesa cattolica. Un avvocato, che non possiede la moderazione ipocrita del nostro lucernese Toni, tradì la collera de' suoi partigiani, proclamando che bisogna scacciare i preti non solo dalla scuola, ma anche dalla chiesa. Dappertutto i cattolici rinnegati son peggiori degli stessi eretici, poi malvagi loro istinti d'ipocrisia e di selvaggia persecuzione.

Ma il clero ed i cattolici, come già ho scritto, rispondono senza paura a tante spavalderie, ben sapendo, che chi si fa un pecorone dalle orecchie spioventi, è mangiato dai lupi. Non può dirsi quanto l'alterata radice, digni perciò i suoi denti, per la rabbia di non poter più cogliere i cattolici alla sprovvista ed impensata.

I club radicali massonici sono al momento in sussulto ed in piena costernazione, per la condanna di truffatore e falsario dal tribunale di Baden inflitta al consigliere nazionale Jaeger che, alla nomea di famoso mangiapreti, aggiunge adesso il titolo ben poco glorioso di scorticatore e mangiaprosomi. Vedete che di Palizzolo non ve ne sono ora solamente in Italia, e tendono a crescere anche qui dall'Argovia al Ticino.

La faccenda dell'apostata francescano, cui non si lasciò spandere la zizzania tra la popolazione cattolica di Porrentruy, si complica, e la massoneria, come in Italia, Francia, Spagna e dovunque piglia sotto la sua protezione lo sfratato, mentre grida abbasso e morte al clero ed ai cattolici fedeli, che allontanano questi lupi che insidiano alla fede e si mostrano membri di quel gregge a cui accenna Orazio Flacco parlando di Epicuro.

Sembra che la Svizzera sia giunta all'apogeo della sua prosperità, e che ora ne incominci la decadenza. A tacere dei dazii federali, che lo scorso anno presentarono un ammanco di ben 4 milioni sui precedenti; la crisi operaia imperversa di presente a Zurigo, Berna, Losanna, S. Gallo ed altrove. In seguito a minacce la città di Zurigo assegna agli operai disoccupati 70 centesimi se soli, 60 in più se hanno moglie e 30 centesimi per ogni figlio. Gli operai italiani, senza permesso legittimo di dimora, non partecipano dei detti assegni e girano per la città colle mani in tasca e l'impronta della desolazione sul volto. Si guardano pertanto gli operai d'Italia dal venire quest'anno in Svizzera, se non vogliono esporsi a terribili disillusioni.

E' morto il celebre commentatore della Divina Commedia, signor Scartazzini, nato a Bondo in Bregaglia nel 1837, parroco protestante a Soglio, professore cantonale a Coira ed ultimamente a Fahrwangen in Argovia. A comune giudizio fu chi scrisse di più intorno all'Alighieri e se ne chiari uno dei migliori interpreti.

Dappertutto vieppiù si conferma la divina sentenza, che i signori del mondo sono e si mostrano più avveduti dei figli della luce in ogni ramo della politica e sociale azienda. E bensì se ne avvedero quasi soffocandolo, cadde riverso al suolo. Chiamai aiuto ed una vettura lo condusse al più vicino ospedale: lo seguì al passo del mio cavallo. Giunti all'ospedale egli era cadavere!

Publicai l'avviso nei grandi giornali dicendo che la vedova mandasse il proprio indirizzo al banchiere Z. di Londra, ma inutilmente: son trascorsi sette mesi e nulla ne sappiamo ancora.

— Oh Dio! sospirò Eufrosina: povera la nostra Richenza! E dei figli che ne sarà? Il conte non rispose. Che Richenza avesse letto gli avvisi e non volesse mai farsi viva era tanto lontano dal cadergli in mente, quanto immaginar potesse che Stella Saint-Clair fosse la figlia di Richenza. Educata a Parigi in un grande Collegio, a sedici anni vi era ancora, perchè la madre non aveva mezzi di collocarla altrove. Finalmente un di le scrisse che le aveva trovato un posto di lettrice e damigella in casa della contessa Meraim, dama di circa sessant'anni che dimorava in Baden-Baden. In casa c'era un solo figlio di ventisei anni che veniva di quando in quando. Dolose circostanze trattenevano pur lei in Baden, perciò le raccomandava caldamente due cose: « io vivo qui in incognito, quindi non devi mai venir da me. Seconda: siccome è facile che tu incontri Tristano, non voglio intimità con lui, così sarai presentata in casa Meraim qui mia nipote. Ti raccomando tanto queste due cose per amor mio. Spero che vorrà tempo migliore anche per te. Distruggi le mie

i così detti conservatori del Ticino, che nella memorabile giornata della scorsa domenica 17 rimasero in soccombenza di quasi 4000 voti di fronte ai radicali nella nomina dei 5 governanti del Cantone. Se pertanto in carnevale anche i conservatori ballavano allegramente coi liberali, ora in quaresima son fatti ballar da costoro, e dovranno, pur contro voglia, ballare l'intero anno, almeno per un periodo di quattro anni ancora. E dopo?

Non ricevo mai il Crociato che stampasi al lunedì. Che nella trafila postale italo-elvetica siavi qualche impiegato che in tal giorno risenta ancora gli ottenebranti effetti dei bacchici fumi della domenica? Se non è chiedervi di soverchio, vi prego di mandarmi in piego separato almeno i fogli degli ultimi tre lunedì di quest'anno per avere la collezione completa dell'ottimo Crociato, che diviene interessante assai una volta più dell'altra ed anche per aver modo di fare una speciale mia constatazione. Arrivederci.

Necrologio

Emilio Hübner.

A Berlino è morto Emilio Hübner professore di filologia classica in quella Università e collaboratore di Mommsen. Era nato nel 1834 a Dusseldorf e negli anni dal 1854 al 1857 dimorò in Italia a scopi scientifici. Pubblicò numerose opere filologiche. Dal 1866 al 1881 fu editore di Hermes periodico di filologia classica nel quale collaborarono Hercher, Kischhoff, Mommsen e Valhen. Dal 1872 pubblicò l'Archeologische Zeitung di Berlino.

Movimento sociale

I disoccupati chiedono soccorsi.

Ferrara, 24. — A Comacchio alcune centinaia di popolani disoccupati, si recarono al Municipio dal commissario regio invocando soccorsi. Il freddo e il ghiaccio impediscono la pesca e il lavoro. Urgono provvedimenti.

La calma nelle Puglie.

Foggia, 24. — Non si sono avuti altri disordini, e si spera che durerà la calma. I proprietari, riuniti in adunanza, decisero di mandare i contadini al lavoro. Anche il tempo si è rimesso al buono; il che facilita i lavori agricoli.

Attorno a Roma cresce la miseria.

Roma, 24. — Non solo ad Albano, ma in tutti i castelli romani la miseria è grande, diffusa e acuita dalla stagione. La povera gente preude d'assalto i municipi chiedendo pane e soccorsi e i municipi non hanno mezzi bastevoli. Ad Ariccia fu istituita una cucina economica: altrettanto si farà ad Albano, dove il municipio ieri distribuì mille boni per minestre alle famiglie più bisognose. Gli operai sono disoccupati quasi tutti. Da altri comuni del Lazio giungono notizie di squallida miseria e di popolazioni che invocano aiuto. Scrivono poi da Marino che in seguito al cattivo tempo di questi giorni, i contadini dei dintorni, non avendo nulla da sfamarsi, si recarono in numero di circa 200 al municipio, chiedendo del pane. Il municipio distribuì subito dei buoni da 20 centesimi, da potersi spendere in qualunque negozio del paese.

Notizie estere

Anche nel Portogallo?

Madrid, 24. — Il Liberal pubblica un dispaccio da Oporto il quale dice che la folla scagliò sassi contro gli uffici del giornale cattolico Palastra. La polizia intervenne; vi è un ferito. La polizia sorvegliò gli edifici delle congregazioni religiose.

Ma... che sia proprio sorta un'epidemia? Il card. Waugan e il giuramento del Re Edoardo.

Londra, 24. — Il cardinale di Waugan ha diretto ai cattolici una pastorale arguente che tutti i cattolici dell'impero

lettere. Eccoti il denaro per viaggio che ti manda Tristano. Tua affina madre Richenza Saint-Clair.

Stella nella nuova posizione presso i Meraim riuscì a meraviglia a conquistarne la fiducia e l'affetto.

XXIV.

Emanuele trovavasi già da alcuni mesi presso i genitori nel suo dolce far niente. Nel 1859 volea prender parte alla guerra, ma la pace affrettata di Villafranca gli fe' soffocare i propri slanci guerreschi. Allora fece un viaggio in Italia, poi tornò in patria.

— Dunque, Emanuele, non ci racconti nulla dell'Italia? chiese Eufrosina ch'era colla comitiva dei genitori (fra cui Ottone Ursperg che ogni tanto veniva a studiare se Adriano avesse fatto testamento).

— Ben volentieri. E raccontò le sue gite a Firenze, Pisa, Roma, Montecassino, mostrandosi molto deficiente per la religione cattolica e pel Papa, cosa che fece meravigliare soprattutto Eufrosina e Grazia.

— Signora Elmige, ella ha una società ben noiosa in casa — disse una suora seduta presso il letto d'una giovinetta malata, figlia della suddetta signora.

— Sì davvero, ma non posso far diversamente.

— Ma dov'è questa padrona? già bussai due volte! disse una voce altera, e Tristano si lanciò in mezzo alla stanza.

— Che garbo, signore! ho ammalmata la figlia.

concorrono alla soppressione nel giuramento del Re d'Inghilterra dell'abito della religione cattolica perchè il giuramento condanna la credenza di 12 milioni di sudditi leali.

Un nuovo addetto all'ambasciata del Quirinale.

Parigi, 24. — Il capo del battaglio di fanteria di marina al Messico D. James fu nominato addetto militare all'ambasciata al Quirinale in sostituzione di Pinsonniere che viene esonerato da tali funzioni.

Ibsen aggravatissimo.

Londra, 24. — Notizie private recano che il commediografo norvegese Ibsen trova in condizioni gravissime, allarmar

Notizie italiane

Un teatro distrutto.

Messina, 24. — Ieri l'incendio distrusse completamente il teatro Castagnola, o agiva una compagnia equestre. I danzatori sono enormi; due sono i morti e molti sono i feriti. Quaranta appartamenti si darono in fiamme; gli artisti perdettero tutto; i cavalli sono fuggiti dalle stalle e si sono sbandati per la città. La truppa accorsa fece miracoli di valore; gli esodi tragici e commoventi sono vari.

Il danno della Ditta Feltrinelli.

Milano, 24. — Il danno subito dalla ditta Feltrinelli dall'incendio di ieri può calcolarsi in circa 100.000 lire per sola combustione del legname. A questa cifra bisogna poi aggiungere il costo del fabbricato. Il danno subito dalle altre ditte non si può ancora calcolare e qualche approssimazione: ma è certo che esso ascende ad alcune centinaia di migliaia di lire. Intanto rimangono provvisoriamente senza lavoro i centocinquanta operai circa che erano addetti complessivamente nei due stabilimenti. La ditta Marazzi — che aveva alle sue dipendenze un centinaio di operai — ha subito un danno di circa 200 mila lire. Le ditte sono assicurate. Sembra che l'incendio (uno dei più gravi e impressionanti che si abbia avuto a deplorare in questi ultimi anni) sia stato determinato dall'eccessivo riscaldamento di una stufa posta nei locali della ditta Oriani e Palazzi.

Dal confine orientale

Dopo il carnevale - Quello che si fa Sacra Missione.

(gdc) Sono passate le pazzie carnelesche con tutti i balli più o meno goliari, con frati e festini più o meno aristocratici, con le immancabili maschere più o meno decenti e premiate.

Onta al profanatore che ultimamente ebbe vergogna di presentarsi, e munito da frate, con corona e crocifisso nella sala regina Margherita in S. Giovanni di Manzano. Povera Margherita com'è onorato in quel luogo, da gente là il tuo nome! E' passato il carnevale con tutte le sue gioie e le sue lacrime. E lacrime dovrebbe versare questa sciagurata donna che, madre di quattro figli, danzando allegramente l'ultimo si ruppe una gamba nella sala Buco in Dogliano — sala così per dire, intesi d'incanto; del resto chi è pratico del luogo sa che razza di sala vi può essere — quei tetti di paglia.

E' passato il carnevale ed eccoci quaresima. Dio voglia che questa malgiudizio in certe teste, riempia il vuoto lasciato dal carnevale in certe tasche, fatti dar giù certi bollori, metta pace e quiete nel cuore di tutti.

Voi penserete che noi del confine dorma la grossa, tutt'altro cari. Anzi vita è forte e l'opera ferve alacre sulle rive del Judrio. — Spessa si prepara a coprire entro l'anno la sua nuova chiesa tre metri fuori terra — Corno di Sasso, dopo la disgrazia del primo d'anno ha il vanto di possedere un concerto campiano in do diesis ruscissitismo, e guito testè dalla rinomata fonderia Poli, e di più un catafalco imponente originale, che potrebbe figurare in palazzo.

— Eccole, in conto della pignone e vostro grande appartamento! rispose Tristano, e gettato sul tavolo 20 lire di guossi.

— Meno male, disse la signora Elmige e incassò i denari.

— Come si chiama quel giovine? chiese suor Benigna.

— Tristano Saint-Clair.

— Anche il figlio del mio povero fratello Guglielmo si chiamava Tristano.

Ma è certo che un Tristano Sinkler qualcosa di meglio di un Tristano Saint-Clair.

Da molti anni Salome Sinkler apparteneva alle Figlie del Redentore che dedicano alla cura degli infermi. Ciò a punto faceva a Baden dove trovò la sorella signora Elmige. Richenza poi sua cognata, ma come si comportava diversamente dalla pia suora!

Giocava sempre con alterna forte. Una sera il conte Meraim acconsentì ad accompagnare Stella al casino giuocò per curiosità.

Si giocava alla Roulette, ad un tratto Stella scorse ad un turliere la madre e il fratello Tristano! Una vampa di rosso le salì alla faccia. Capi un lato naturalmente dei misteri di sua madre!

Tristano con un fare alquanto sfacciato si presentò al conte dicendogli: Il conte Meraim se non m'inganno? ho l'onore di conoscere da vari anni il suo figlio Emanuele, perciò ardisco di presentarlo come Tristano Saint-Clair, quasi fratello di madamigella Stella, la quale

ben più grossi. Lo stile è del rinascimento, e con arte fina eseguito dai pittori Osvaldo Bieri ed Elia Elia di Gemonna. Va data lode al parroco don Gregorio Lodolo, che mentre col suo zelo provvede al decoro della chiesa, provvede anche il lavoro ai nostri artisti. Anche Santandreatto del Judrio vuole finalmente condurre a termine il suo campanile, e già, a quello che si dice, si son fatti preliminari ed offerte. Bravi! Quando c'è l'unione anche paesi piccoli possono fare meraviglie, senza tanto disagio. Dunque come vedeste qui non si dorme. Sapete dove ci sarebbe un po' d'intorpidimento? Ve lo dico in un orecchio — a Dogliano! Là ci sarebbe necessità estrema di una chiesa più decente per decoro delle funzioni, ed un pochino anche per l'onore del paese, eppure nessuno zittisce! Su, su, da bravi, muovete i primi passi, ed il cuor generoso del conte Antonino di Trento non vi lascerà soli ve l'assicuro.

Ieri il parroco di S. Maria di Sclau-nicco Don Nicolò Bertossio ha incominciata una Sacra Missione nella Parrocchiale di Corno — frutti copiosi raccoglie il valente oratore.

DALLA PROVINCIA

?

Malattie sospette.

In un piccolo villaggio del Friuli vi è una giovane maestra comunale, la quale quando deve far scuola accusa spesso opprimenti palpazioni di cuore; viceversa poi quando invece si tratta di partecipare a festini, mai non lamenta palpazioni di gambe. Poverina! Ci duole tanto per lei che accusa la prima malattia. Ci duole però anche pel Municipio che forse ignora la seconda.

Mestri Tin.

Talmassons.

20 febbraio.

Lavoro e non ciancio.

Nel pomeriggio di quest'oggi in una spaziosa sala della casa parrocchiale, adibita anche ad uso magazzino di macchine e merci per l'agricoltura, coll'intervento di tutti i settantacinque soci, si tenne l'assemblea generale della Cassa depositi e prestiti di Talmassons. Approvato il bilancio e rielezione delle cariche, il signor Eugenio Ferrari, quale rappresentante del Comitato diocesano, parlò in maniera pratica e persuasiva degli errori del socialismo e delle illusorie sue promesse. Caldeggiò in ultimo la pia opera del Pane di S. Antonio.

Il parroco dell'Angelo ricordando con felice pensiero l'anniversario della elezione di Leone XIII propose all'approvazione dell'assemblea, che lo accolse applaudendo, il seguente telegramma:

« Santo Padre

Roma

« Assemblea Cassa rurale Talmassons convocata anniversario Vostra augustissima elezione promette inalterabile obbedienza, augura massima longevità, implora apostolica benedizione.

Presidente OLIVO ».

Avuta facoltà di parlare il Rev. Di Tomaso parroco di Aris annunciò ai presenti di aver veduto, mentre era in istrada per Talmassons, lo scoppio di un incendio sulle praterie del co. Otello. (Il fuoco si propagò sopra un'area di circa 60 campi). Disse di aver osservato due persone fuggenti colle reti. Mandò tosto chi l'accompagnava ad avvertire il conte perchè si fosse accorsi al riparo. Gli sembrò rappresentata in quel fuoco la propaganda dei socialisti, che attentano anche alle private proprietà. Continuando l'applicazione notò che unica salvaguardia delle classi elevate e dei loro diritti non sono i reverendi cortigiani, ma le associazioni cattoliche, nelle quali è riposta la redenzione sociale.

In fine il prof. Dall'Avà esplicò ai soci il concetto della carità cristiana, tutti eccitando a metterla in atto.

Uscendo dall'adunanza entrò nella latteria sociale, che costituita di fresco per opera della cassa rurale, funziona

per mia interposizione ha l'onore di trovarsi presso di lei.

— Mo ne rallegro, disse il conte disgustato delle maniere di Tristano.

Stava Tristano per volgersi con troppa confidenza a Stella quando il conte seccamente lo interruppe.

— Signore! non è lecito disturbar giovine damigella?... salutò con fredda cortesia e allontanossi con Stella tutta spaventata.

Il conte le disse poi tutto benevolo.

— Madamigella, sarà cosa ben fatta per lei di romperla affatto con quel suo cugino o chi altro esser voglia, perchè è uno sfrontato e capo scario di prima forza.

Richenza aveva riconosciuto la figlia ed il padre. Oh! qual terribile incontro: quando li vide uscire senti liberarsi il petto come dal peso di un macigno.

Emanuele era in casa a dar ordini ad un servo, quando vide Stella tutta piangente.

— Che le accadde? chiese Emanuele.

— Ah! legga questa lettera e mi perdoni!

— E che debbo perdonare? rispos'egli sorpreso e lesse:

« Sorrellinuccia! Il tuo conte mi squadro per bene nella sala da giuoco. Sconcerato da tanta convenienza non mi curai di aggiunger parola, lo so adesso, dicendoti che fo una vita da cane, apri quindi e tosto il tuo borsellino per il tuo affmo Tristano. »

(Continua).

benissimo. M'incontrai anche in uno sciamone di piccini che tornavano composti ed ordinati alle loro case partendo dall'Asilo infantile, istituzione del Parroco.

Tolmezzo

Demofilo. 24 febbraio. Stato d'assedio.

Così proprio si deve dire vedendo in questi di la capitale della Carnia tutta invasa da soldati e da carabinieri. Oggi il Consiglio Comunale doveva tenere seduta per venire a una decisione sulla omnia troppo disgustosa e dolorosa faccenda del dott. Cominotti.

Sutrio

24 febbraio. Per l'ospedale di Tolmezzo.

Il nostro consiglio comunale, con felice pensiero, stanziò nella seduta del 20 and. L. cinquecento per l'erigendo ospedale di Tolmezzo. Non sono molte se si guarda alle condizioni piuttosto buone del nostro comune, pure sono qualcosa.

Spilimbergo

Cose municipali. 24 febbraio.

Era da aspettarsela! La rappresentazione di una pantomina simile a quella offerta in piatti rotti dalla democrazia spilimberghese è proprio degna di un carnevalone.

Il mio breve articolo colpì nel segno l'acrobatico vespaio. Gredevano (e speravano!) che la mia penna fosse nel dimenticatoio — non sapendo di essere appunto essi destinati a ritirarsi per il vero bene e per il vero progresso di Spilimbergo, che vuol essere civile. Ma — venendo a bomba — oggi a fronte delle proteste di impotenza assoluta dei rappresentanti l'opportunismo... popolare — il partito dell'ordine riconfermò, tanto per dire, la giunta dimissionaria. Meglio così del resto, che un misto con patate! Ma a me, che non faccio parte dell'onorevole consesso, sia permesso di dire e di affermare che qui manca il fegato sano, manca il coraggio — e senza questi non vi può esser vita. La nota più comica poi della odierna seduta si fu la dichiarazione, che — appena aperta la seduta — fece il dott. Lanfrin, il quale disse che il cav. Concarri non interveniva al consiglio in seguito al mio articolo di venerdì! mancavano anche i suoi amici! «E si, disse uno uscendo dalla seduta, che no ghe gera miga radeghi! Frangar.

Pieve di Rosa

Sacra missione. 23 febbraio.

In questa importantissima Pieve fu tenuta una Santa missione del Rev. mo P. G. Batta Masutti d. c. d. G. Le comunicazioni in tutti i dieci giorni furono numerosissime. Al momento della partenza, fu salutato con brevi, toccanti parole dal dott. Giuseppe Giavedoni, e accompagnato al confine della Pieve dal nostro sindaco sig. Francesco Strolli, ai quali tributiamo pubbliche grazie.

Il Signore vi accompagni, o santo ministro. Le lacrime, che scendono spontanee dai nostri occhi, mentre ci benedite per l'ultima volta, sono figlie d'una viva riconoscenza e di quella pace ineffabile che la vostra infuocata parola recò in mezzo a questo popolo. G. d. a.

Ovaro

23 febbraio. Brutta fine di carnevale.

Sulla tarda sera del 19 corr. la contadina Rossi Regina di anni 55 di cui restava vittima di gravi scottature. Dicono che avesse bevuto acquavite oltre misura e che si fosse messa a fumare alquanto brilla. Ad ogni modo il disgraziato caso fu che venne presa dal fuoco nelle vesti e che oggi stesso è morta.

Prato Carnico

24 febbraio. A proposito delle conferenze del Brosadola. (note retrospettive)

Carissimo, L'avvocato Brosadola ha risposto in modo esauriente ai Rondani e ha dimostrato una cognizione profonda e vasta della materia trattata: tanto è vero che si racconta aver detto lo stesso Rondani: «E' un giovane che merita encomio. Il Brosadola poi ha risposto nel senso di piacere solamente ai cattolici, perché è dimostrato che non si può risolvere la questione sociale senza ritornare ai principi del Vangelo, e quindi agli insegnamenti del Papa. — Da qui il malcontento dei così detti liberali i quali s'aspettavano dal Brosadola una confutazione a base di liberalismo, di acquiescenza ai fatti compiuti: anzi speravano ch'egli avesse iniziata una santa (?) crociata contro quei cattolici che stupidamente non vanno alle

urne a mettersi in pieno accordo coi moderati per la scelta di rappresentanti al parlamento di persone oneste che apporteranno il benessere al popolo e anche studierebbero un modus vivendi colla Chiesa. — Si disse persino che il parroco ha fatto male a chiamare il detto Brosadola e che la religione (quale?) ha scapitato anziché guadagnare... — Come vedi, i liberali sono sempre gli stessi. — E adesso si deve proprio ringraziare il Signore che, da tanto male si è compiuto far derivare due beni; persuadere cioè molti che anche il socialismo di Prato vuol dire rinunciare a ogni sentimento religioso, e che la soluzione del problema sociale non può avvenire fuori della stessa religione: e benché come sai, qui il sentimento religioso sia molto superficiale in certuni, pure molti si sono stornati alle dichiarazioni atee di Rondani e compagni.

A proposito del dott. Brosadola ti dirò anche qual cosa del salute che molti soci della Cassa rurale vollero fargli. — Verso le 11 del giorno 15 si partì da Prato alla volta di Ovaro: precedeva il gonfalone della Cassa rurale con ai lati il Presidente e Vicepresidente: seguiva il dottor Brosadola in mezzo al parroco e Coop. e poi venivano una cinquantina di soci in linea. Si andò a piedi fino a Ovaro e colà si entrò in una sala dell'albergo Gubian gentilmente concessa, dove unitosi anche quel R.mo parroco e qualche altra persona, il dott. Brosadola rivolse l'ultima parola ai pretesi animandoli all'azione cattolica e specialmente raccomandando ai giovani di conservare sempre, anche nei paesi dove saranno costretti a portarsi all'estero, quei sentimenti di religione e di onestà che forma la più bella gloria dell'operaio cattolico. Infine fra le ovazioni e le lacrime di molti se ne partiva col parroco di Prato alla volta di Tolmezzo. — Quella sera stessa andò a pernottare dal Preposito di Zuglio: il domani visita a Arta indi alle due pomeridiane a Tolmezzo... Rogipi.

ATTI DELLA CURIA

Precepio Pasquale.

In vigore di facoltà apostoliche S. E. l'Arcivescovo permette che coloro i quali durante la Quaresima saranno per emigrare, possono soddisfare al precepio pasquale prima della partenza, cominciando da oggi.

Movimento nel Clero.

- M. R. D. Francesco Bressanutti, direttore spirituale del Seminario Arcivescovile.
M. R. D. Luigi Rossitti, mans. coop. in Basagliapenta.
M. R. D. Nicolò Stefanutti, econ. spirit. di Dogna.
M. R. D. Giuseppe Vasinis, capp. di Salotto (canale di Raccollana).
M. R. D. Giacomo Lovo, capp. parr. di San Leonardo degli Slavi.
M. R. D. Giuseppe Durivava, capp. di Stregna.
M. R. D. Valentino Caucigh, econ. spirit. della B. V. del Monte.
M. R. D. Ermete Tessitori, capp. di Salino (Incaroio).
M. R. D. Angelo Canciani, econ. spirit. di S. Margherita.
M. R. D. Giuseppe Jussigh jun., capp. di Masarolis.
M. R. D. Daniele D'Ambrosio, econ. spirit. di S. Stefano.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Martedì 26 — s. Pietro Urs. Fiere e mercati della Provincia Martedì 26 — Martignacco.

Un telegramma del Santo Padre.

Già fu accennato nella relazione data venerdì che nell'adunanza dei rappresentanti le società cattoliche tenuta il giorno 21 si propose e si approvò di inviare al S. Padre un telegramma. Questo era il seguente:

«Eminentissimo Cardinale Rampolla VATICANO (ROMA).

Rappresentanti istituzioni cattoliche, molti sacerdoti Arcidiocesi udinesi convocati conferire della azione popolare cristiana, ammirati pratiche istruzioni Enciclica Graves de Communi, grati benevolenza sovrana Opera dei Congressi, rinnovano professione obbedienza, venerazione al Pontefice, fanno voti raggiunta, superi anni di Pietro, implorano apostolica benedizione.

Avv. CASASOLA, Presidente». L'Eminentissimo così rispose: «Avvocato Casasola

UDINE. Ringraziando per omaggio rinnovato col suo telegramma, Santo Padre benedice intervenuti adunanza per conferire sull'azione popolare cristiana e ne spera pratici frutti.

M. Card. RAMPOLLA. Roma, 24 febbraio. ore 15,40.

Cade dal ponte sul Cormor.

Stamattina alcuni passanti per la strada di Campoformido a Udine udirono sotto il ponte del Cormor dei gemiti ed accostatisi al parapetto videro sul fondo del torrente un uomo che rimaneva immobile. Furono presto a soccorrerlo, lo levarono dalla posizione incomoda, lo trassero sulla prateria. Arrivarono in quel momento due carabinieri che dalla città andavano a Campoformido, i quali si diedero tosto pensiero del brutto caso. Il malcapitato soffriva orribilmente alle

gambe ed al ventre e mandava cupi lamenti. Si disse e venne identificato per tal Giovanni Calligaro fu Antonio di anni 53, da Buia, fornaciaio. Disse che s'era mosso dal suo paese prima delle tre; aveva percorsa la stada a piedi.

Doveva recarsi a Campoformido per salutare alcuni suoi parenti, per ingaggiare, dicesi, operai per l'estero. Per un bisogno corporale, secondo lui, si avvicinò al finire del parapetto del ponte e cadde rotoloni da un'altezza di quasi dieci metri. Passava per là col biroccino il macellaio Cuttini di Santa Caterina, lo adagiaron sopra e scortato dai carabinieri stessi venne accompagnato al nostro civico ospedale. Accolto d'urgenza lo visitò il dott. Longo. Gli riscontrò la frattura completa della tibia, e del perone sinistro all'articolazione del piede, una contusione al femore sinistro, la provenienza di ernia con abbondante spargimento di sangue e quello che più dà a pensare, la commozione cerebrale. Potrebbe guarire in un mese, ma il suo stato finora desta serie apprensioni.

Dopo il dramma di Venzone

Sabato sera venne trasportato in istato d'arresto al nostro Ospedale quell'Andrea Bellina di Venzone che uccise la propria moglie. Egli è pure malconcio per l'arma rivoltata contro di sé, ma si giudicò potersi fare senza danneggiarlo nella salute. Dando segni di mania furiosa gli venne applicata la camicia di forza.

Scherzi di cattivo genere.

Ieri ignoti buli, certo giovinastri, si diedero a dar fuoco a vecchi cespugli ed a mucchi di canne che stavano in campi oltre i casali di San Rocco. Altri dello stesso stampo fecero ciò fuori porta Pracchiuso e Ronchi. Il vento fece perdere larghe porzioni ed in una parte e nell'altra, e certo i contadini, padroni dei campi, ne soffrirono un danno. In giorno di festa quei ragazzacci non hanno bottega, non vanno in chiesa ed i loro genitori poco si curano di sapere dove vanno a passar tante ore, cioè sarebbe un sacro dovere.

Un bagno per una sbornia.

Stanotte verso le 3 le guardie di città trovarono entro la roggia di via Gorgli il calzaioio Prussich Giovanni di Valentino d'anni 30 di via Grazzano. Vi era caduto perché ubbriaco fradicio e le guardie lo dovettero accompagnare all'Ospedale, dove venne accolto d'urgenza.

Nella mala vita.

Maria Delli Zotti sui trentacinque anni già maestra comunale, troppo conosciuta a Terenzano, dove fu da ultimo, teneva in via Molin Nascosto N. 5 un covo illecito di sventurate. L'ufficio di P. S. più volte la invitò a smettere l'infame faccenda. Ella non se ne dava per intesa. Colto il buon punto per aver alloggiata, a scopo turpe una minorene, stassera venne chiamata in ufficio e dichiarata in arresto.

All'intimazione, si ribellò e reagì, ma le strette di mano degli agenti della forza pubblica furono così convincenti, che quasi per aria arrivò entro la vettura già preparata per condurla alle carceri. E prima di entrarvi tentò, ma per poco, di nuovamente reagire.

Beneficenza

- Per l'Istituto delle Derelitte: In morte di Mucelli dott. Carlo: Danielis Angelo offre L. 1. Id. di Viglietto Italia: Famiglia Danielis offre L. 1. Id. di Gabaglio Maria: Famiglia Danielis offre L. 1. Id. di Gremese Giovanni offre L. 1. Id. di Rumis Domenico: Famiglia Chirullo offre L. 1. — Giuseppe Fabrizio ed Antonni offre L. 1. La Direzione riconoscente ringrazia.

Ringraziamento.

La famiglia ed i parenti del compianto dott. Lodovico Billia ringraziano tutti quei pietosi che tanto interesse dimostrarono durante la malattia, che vollero partecipare al loro dolore e si compiacquero rendere le supreme onoranze intervenendo al funebre accompagnamento.

Ed uno speciale ringraziamento tributano ai medici cav. Ambrogio Rizzi, prof. Guido Berghinz e cav. Carlo Marzuttini che in aggiunta e al di sopra degli accorgimenti suggeriti dalla scienza misero in opera il tesoro inesauribile delle precure costanti, delicate, affettuose, instancabili.

Udine, 23 febbraio 1901.

La posta del "Crociato".

C. M., Udine. — Ci dispiace; ma non possiamo derogare dalle norme poste. Per concorrere al premio da estrarsi tra i solutori dei giochi ci occorre cartolina con risposta pagata.

STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 17 al 23 febb. 1901

Nascite Nati vivi maschi 10 femmine 5 « morti » 2 « » 1 Esposti » — « » — Totale N. 18

Pubblicazioni di matrimonio

Luigi Miconi fabbro con Romana Palmiano serva — Oreste Tomaselli imp. priv. con Caterina Simoni casalinga — Davide Bertoli fornaciaio con Virginia Del Mestre serva — Alfonso Lovat chiodaio con Augusta Felmetti serva — Antonio Signorini muratore con Ida Codutti casalinga.

Matrimoni

Mario Orlando calzolaio con Isabella Quaragno setaiuola — Antonio Filippo maniscalco con Virginia Burelle sartà — Sante Gori agri-

coltore con Rosa Di Biasio contadina — Giovanni Garip possidente con Erminia Carucio maestra elem.re — Enrico Giovanni Della Bianca tipografo con Teresa Lodolo casalinga — Giuseppe Casasola calzolaio con Maria Nobile serva — Donato Vivarelli fabbro con Maria Sartori zolfanellaia — Giovanni Sartori muratore con Rosa Feruglio tessitrice — Alfredo Antonoli R. impiegato con Carolina Venturini sartà — Angelo Chiandoni guardia campestre con Luigia Braida Casalinga — Alfredo Favroni impiegato con Anna Ceschia casalinga — Giuseppe Fratta agricoltore con Domenica Zepini contadina.

Morti a domicilio

Gino Barbetti di Raimondo di mesi uno — Irma Scaramuzza di Sebastiano di mesi due — Romeo Cuttini di Vincenzo d'anni 27 falegname — Antonio Candelani di Canciano di anni 2 e mesi 7 — Giovanni Iseppi fu Luigi d'anni 17 maniscalco — Luigi Tarussio di Angelo d'anni 19 tornitore — Anna Azzamilei fu Pietro d'anni 70 casalinga — Elisambro Dalla Pasqua di Giuseppe di giorni 5 — Giovanni Della Rossa di Pietro di giorni 24 — dottor Lodovico Billia fu Paolo d'anni 50 notaio — Don Antonio De Zorzi fu Giuseppe d'anni 79 sacerdote — Carolina Marangoni-Anzoni fu Giacomo d'anni 69 casalinga.

Morti nell'Ospedale Civile

Perina Battistoni-Gottardo fu Giuseppe di anni 62 casalinga — Giuseppe Braidotti fu Giacomo d'anni 71 agricoltore — Emidio Zanier fu Giovanni d'anni 64 muratore — Nicolò De Zuccato fu Vincenzo d'anni 61 mediatore — Innocenzo Bertoldi fu Giuseppe di mesi 3 — Giuseppe Colussi fu Francesco d'anni 50 facchino.

Morti nell'Ospizio Esposti

Filiberta Celti di mesi 4 e giorni 11. Totale N. 20 dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Estrazione del R. Lotto del 23 febbraio 1901

Table with 5 columns: City, 1st number, 2nd number, 3rd number, 4th number. Rows include Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

Dispacci Stefani e particolari (Servizio diretto del « Crociato »)

Le dimissioni del gabinetto. Madrid, 25. — Il gabinetto Azcarraga si dimetterà oggi. E' probabile che venga incaricato Azcarraga a ricomporlo. Si crede che lo Stato d'assedio si conserverà fino alla costituzione del nuovo gabinetto.

In nome della libertà si prende per forza.

Madrid, 25. — La signorina Ubao venne restituita alla famiglia. Zio e nipote.

Francoforte sul Meno, 25. — Stamane il Re d'Inghilterra e l'imperatore di Germania s'incontrarono in questa stazione e proseguirono insieme per Cronberg.

Uno scontro con Dewet. Capetown, 25. — Il colonnello Plummer ebbe ieri uno scontro con Dewet

Magazzini Legna e Carboni (COCK - FOSSILE E DOLCE) ITALICO PIVA UDINE Via Superiore N. 20 UDINE Nei propri Magazzini espressamente fabbricati RECAPITO MAGAZZINI Via Prefettura N. 17. - Telefono N. 167 Via Superiore N. 20 - Telefono N. 168 In causa della mancanza di legna ho provveduto con acquisti all'estero di importanti quantità per ogni eventuale richiesta. Mi trovo in grado di praticare, mercè la Segna e Spaccatrice a Forza Motrice di cui sono muniti i miei Magazzini, prezzi della più assoluta concorrenza, tanto per legna di stufe come per legna di caminetti. SERVIZIO GRATIS A DOMICILIO Le commissioni si eseguono in Giornata.

Premiata con diploma d'onore Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria — pronta in casa CORREDI DA SPOSA da L. 600 a L. 3,000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI. Lavorazione fina e accurata. Ricami a mano di perfetta esecuzione Magazzini Mode e Corredi L. Marchi Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio

presso Disselhofen. Dewet fu costretto a ripassare l'Orange con pochi uomini, dopo aver perduto due cannoni e 50 prigionieri. Plummer continua l'insediamento.

Si fa giustizia dei colpevoli.

Pechino, 25. — I ministri considerano soddisfacente l'editto imperiale relativo Tehisin, il grande segretario, e Hsu-Chen-Gyn saranno giustiziati pubblicamente a Pechino domani.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

Bollettino di borsa

Table with 2 columns: Instrument, Price. Includes Rendita (Italiana Parigi, Italiana Italia, Extérieur 4% oro) and Azioni (Meridionali, Cambi e Valute, etc.).

CHIRURGO DENTISTA Alberto Raffaelli

Assistente per molti anni del dott. prof. SVETINCICH DELLE SCUOLE DI VIENNA Visite e consulti dalle 8 alle 17 UDINE Piazza S. Giacomo - Casa Giacomelli N. 3.

FERRO-CHINA BISLERI

Volete la Salute!!! L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza « di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Prof. GUIDO BERGHINZ

docente di clinica medica pediatrica. Consultazioni in casa dalle 13 alle 14 Via Francesco Mantica, 34. Ordinanze gratuite all'Ambulatorio della Società Protettrice dell'Infanzia. (Via Prefettura, 14).

Le commissioni si eseguono con sollecitudine.

